



fig. 1

Per la verità una “voce fuori dal coro” a suo tempo ci fu, ed è quella dello studioso Giuseppe Banchemo,⁴ riportata nel *Giornale degli Studiosi* quando trattò della fontana che oggi si trova in piazza Marsala.⁵

“Vi fu chi ci assicurò che cotesto barchile che gettava l’acqua in alto sia quella pila che nel 1840 il Municipio fece porre nel così detto boschetto dell’Acquasola a capo d’uno dei due grandi scaloni: ma oltre allo scorgersi sproporzionato per piccolezza alle piazze di S. Domenico, e di Piazza Nuova, e all’asserzione del Banchemo che lo dice già esistente nel chiostro di S. Agostino in Sarzano, è cosa evidente che que’ quattro delfini avvinghiati non sono lavoro dei Della Porta”.

Oggi possiamo dimostrare che Giuseppe Banchemo aveva perfettamente ragione. I quattro delfini “avvinghiati” che sostengono l’attuale fontana di piazza Marsala, non sono l’opera dei Della Porta, bensì dello scultore Rocco Pellone. Infatti, nel 1639, lo scultore lombardo realizzò questa fontana su richiesta dei Padri Eremitani che la vollero sistemare all’interno del loro chiostro quadrangolare nel convento di Sant’Agostino in piazza Sarzano.

La prova di quanto qui si afferma è emersa casualmente, nel corso di una recente ricerca archivistica avviata per ricostruire la storia del secolare complesso conventuale di Sant’Agostino, posto nella piazza di Sarzano. Nella fattispecie si tratta di un inedito contratto, sottoscritto fra il Padre Arcangelo Interiano, per conto dei Frati dell’Ordine di Sant’Agostino di Sarzano, e lo scultore Rocco Pellone.⁶ Originario di Ramporio vicino a Como, questo artefice fu molto attivo in quegli anni per avere realizzato pregevoli lavori in marmo, fra altari, statue e decorazioni, per diverse chiese genovesi, fra cui la Cattedrale di San Lorenzo, la Chiesa della Maddalena e per la Collegiata di Novi Ligure. In particolare si era fatto notare anche per la realizzazione di una grande decorazione in marmo che



foto 3

aveva progettato per il presbiterio della Basilica di San Siro a Genova.⁷

Per il contratto con i Padri di Sant’Agostino, Rocco Pellone presentò un progetto per la realizzazione di una fontana corredato da un disegno esecutivo (fig. 2). In questa raffigurazione lo scultore lombardo prevedeva alla base della fontana un’elegante vasca in marmo di forma mistilinea che richiamava la struttura del chiostro quadrangolare dove la stessa doveva poi essere posta. Al centro della vasca vi era un piedistallo su cui poggiavano quattro delfini attorcigliati, dalle cui narici, rivolte in basso, zampillava l’acqua. A loro volta, i quattro delfini sostenevano con le code una grande conchiglia con quattro mascheroni, da cui sgorgava l’acqua. Sopra la grande conchiglia si ergeva un grosso vaso che schizzava l’acqua in alto, contornato ai lati da altri quattro mascheroni, anche questi con relativi zampilli.

Lo sviluppo in altezza della fontana non superava i due metri e settanta, di cui i quattro delfini “avvinghiati” che sostenevano la conchiglia con le loro code, presentavano un’altezza di poco superiore a un metro e dieci centimetri. Mentre la conchiglia con i quattro mascheroni aveva un diametro di circa un metro e venti centimetri.

Lo scultore Rocco Pellone, per la progettazione e realizzazione in marmo di quest’opera, ricevette in cambio, dai Padri di Sant’Agostino, un compenso pari a circa mille e duecento lire dell’epoca.

La fontana, una volta terminata, fu posta al centro del chiostro quadrangolare del Convento di Sant’Agostino e vi rimase sino alla soppressione dello stesso avvenuta nel 1797 con l’avvento di Napoleone e della neonata Repubblica Ligure. Dal chiostro quadrangolare di Sant’Agostino la fontana iniziò il suo cammino verso il “boschetto dell’Acquasola”, dove stazionò sino al 1869, quando, dopo l’apertura di via Palestro, fu sistemata nell’allora co-